



EPALE

Electronic Platform
for Adult Learning in Europe

N. **12** Dicembre 2022

Epale Journal

on Adult Learning and Continuing Education



**Active ageing:
il ruolo dell'apprendimento permanente**

a cura di Vanna Boffo

**IND
IRE**

ISTITUTO
NAZIONALE
DOCUMENTAZIONE
INNOVAZIONE
RICERCA EDUCATIVA

RUIAP

Rete Universitaria Italiana per
l'Apprendimento Permanente

Epale Journal on Adult Learning and Continuing Education

Rivista online sull'apprendimento degli adulti a cura di Ruiap e Indire-Unità Epale Italia
Uscita semestrale sul sito Epale. Ogni numero è disponibile anche in versione inglese

Tutti i numeri della rivista sono disponibili al seguente indirizzo: <http://epalejournal.indire.it>
I contributi pervenuti sono sottoposti a doppio referaggio cieco.

Direttore responsabile: Flaminio Galli, Director General of Indire
Direttori scientifici: Vanna Boffo e Laura Formenti
ISSN 2532 - 7801 EPALE Journal [online]
ISSN 2533-1442 EPALE Journal [Print]

Comitato scientifico:

Aureliana Alberici (Presidente onorario Ruiap), Fausto Benedetti (Indire), Paola Benevene (Libera Università Maria SS. Assunta), Martina Blasi (Indire-EPALE NSS Italy), Vanna Boffo (Università degli Studi di Firenze), Franco Brambilla (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Alessandra Ceccherelli (Indire-EPALE NSS Italy), Giuseppe Luca De Luca Picione (Università degli Studi di Napoli Federico II), Giovanna Del Gobbo (Università degli Studi di Firenze), Gabriella Doderò (Già Libera Università di Bolzano), Daniela Ermini (Indire-EPALE NSS Italy), Laura Formenti (Università degli Studi Milano-Bicocca), Fabiana Fusco (Università degli Studi di Udine), Marta Ghisi (Università degli Studi di Padova), Marcella Milana (Università degli Studi di Verona), Mauro Palumbo (Past President Ruiap), Roberta Piazza (Università di Catania), Fausta Scardigno (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Lorenza Venturi (Indire-EPALE NSS Italy).

Redazione: Glenda Galeotti (Università degli Studi di Firenze), Letizia Gamberi (Università degli Studi di Firenze),
Debora Daddi (Università degli Studi di Firenze), Christel Schachter (Università degli Studi di Firenze)
Coordinamento editoriale: Lorenza Venturi
Capo redattore: Alessandra Ceccherelli
Design e layout grafico: Miriam Guerrini, Indire – Ufficio Comunicazione

INDIRE - Istituto Nazionale di Documentazione e Ricerca Educativa e il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. Fin dalla sua nascita nel 1925, l'Istituto accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola.
<http://www.indire.it/>

EPALE - Electronic Platform for Adult Learning in Europe e la nuova community on line multilingue per i professionisti del settore dell'apprendimento degli adulti, pensata per migliorare la qualità dell'offerta di apprendimento degli adulti in Europa.
<http://ec.europa.eu/epale/it>
L'Unità nazionale EPALE Italia gestisce le attività del programma comunitario per conto del Ministero dell'istruzione e del merito ed è istituita presso l'Indire con sede presso Agenzia Erasmus+ Indire.
Contatti: epale@indire.it

RUIAP - Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente riunisce 30 università italiane, alcune organizzazioni e dei professionisti, impegnati nella promozione dell'apprendimento permanente.
<http://www.ruiap.it>
Contatti: rete.ruiap@gmail.com



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Questa pubblicazione è stata realizzata con il contributo della Commissione europea.
Firenze: Indire - Unità Epale Italia
© 2022 Indire - Italy

Indice

- 4** **Editoriale.** Active Ageing: il ruolo dell'apprendimento permanente
Vanna Boffo
- 9** **Per avviare il discorso. Costruire l'ageing**
Vanna Boffo
- 17** **La cura che connette: sistema della salute, trasformazioni e politiche
socio-sanitarie in una società che invecchia**
Laura Formenti
- 24** **Verso un orientamento dopo il lavoro. La vita ricomincia da pensionati**
Vanessa Bettin
- 32** **Active Ageing e Brain Gym: un percorso di formazione in Sicilia**
Giuseppa Compagno, Martina Albanese
- 43** **Active Ageing e innovazione sociale: il contributo dell'educazione
degli adulti**
Glenda Galeotti
- 49** **La formazione continua per l'invecchiamento attivo. La proposta
di un modello pedagogico di formazione per l'operatore nei contesti
socio-sanitari**
Stefania Massaro
- 56** **Active ageing: dall'antichità chiavi di lettura per il presente**
Paola Ricchiuti
- 62** **Dalla retorica pubblica dell'invecchiamento attivo alla latitanza
educativa sulla longevità**
Fabio Togni
- 70** **Active Ageing: il ruolo dell'attività fisica per il mantenimento
dell'indipendenza, della salute e delle qualità cognitive**
Ilaria Tosi
- 78** **Scrittura e riflessività: i Minima moralia come esercizio del pensiero.
Brevi riflessioni pedagogiche**
Rossella Certini

La formazione continua per l'invecchiamento attivo. La proposta di un modello pedagogico di formazione per l'operatore nei contesti sociosanitari

Stefania Massaro¹

Keywords

Telemedicina, invecchiamento attivo,
Formazione continua, empowerment,
Operatore

Abstract

Gli attuali processi di digitalizzazione delle strutture di cura e assistenza delle persone anziane attraverso l'uso di telemedicina e strumenti di intelligenza artificiale richiedono una innovazione dei processi per migliorare la qualità di vita di tale popolazione e dei caregivers e promuovere la qualità del lavoro di cura. Processi formativi rivolti alle professioni che operano nelle strutture sociosanitarie si evidenziano per una professionalizzazione dell'assistenza finalizzata a promuovere invecchiamento attivo, innovazione e benessere organizzativo, migliorare la relazione tra tecnologia e lavoro e far sì che i professionisti sociosanitari possano partecipare attivamente al cambiamento in atto.

Il presente contributo delinea l'emergere del modello di formazione dell'operatore proposto dall'Unità di Ricerca in Education del Centro di Ricerca in Telemedicina UniBa, a partire da un'analisi esplorativa dei bisogni percepiti.

1. Introduzione

Il programma sull'invecchiamento attivo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO, 2016) promuove da alcuni anni l'ottimizzazione delle opportunità inerenti la salute, la partecipazione e l'apprendimento continuo delle persone anziane allo scopo di migliorarne la qualità di vita. In un *framework* costituito da una strategia di attenzione ai diritti umani, dall'Action Plan delle Nazioni Unite sull'invecchiamento (UN, 2002) e dalle priorità di salute pubblica tracciate coerentemente con i determinanti socioeconomici dell'invecchiamento attivo (WHO, 2002), l'approccio internazionale al fenomeno dell'*ageing* della popolazione prevede una trasformazione dei sistemi sanitari da modelli curativi basati sulla malattia a favore di un'assistenza integrata centrata sui bisogni (WHO, 2016).

La prospettiva della *life-long education* (Alberici, 2002; CE, 2011; UNESCO, 2018) evidenzia approcci e metodi di risposta ai bisogni dell'età anziana centrati sul tema della relazione di cura, intesa non solo come insieme di attività proprie dell'assistenza e della cura, ma anche quale dimensione di carattere olistico finalizzata alla promozione continua della persona e delle sue potenzialità residue (Corsi & Ulivieri, 2012; Musaio, 2020). L'obiettivo di un invecchiamento attivo delle persone anziane si traduce in tal senso in una lettura educativa della persona nella sua unicità ed in una promozione della rete di relazioni e servizi in cui è inserita. Nell'ambito degli attuali cambiamenti socioculturali la pedagogia della terza età (Luppi, 2008; Baldacci, Frabboni & Pinto Minerva, 2012; Tramma, 2017) considera la pluralità dei vissuti contrariamente agli stereotipi sulla vecchiaia e sostiene una prospettiva educativa di *empowerment* dell'anziano offrendo strumenti di analisi e riflessione sulla qualità del lavoro di cura.

Lo scenario attuale si compone, inoltre, di elementi specifici, tra cui:

- l'evoluzione *in progress* dell'ecosistema della salute digitale, ovvero l'avanzamento della conoscenza tecnoscientifica e il trasferimento pervasivo dell'innovazione in soluzioni per la prevenzione delle malattie, la promozione della salute ed il rafforzamento dei sistemi sanitari nazionali attraverso l'utilizzo di dati sanitari e la trasformazione digitale dell'assistenza sanitaria, il c.d. *e-health* (CE, 2018);
- l'incremento nella ricerca sulle tecnologie assistive per una effettiva qualità del lavoro di cura e assistenza, per cui telemedicina, *wearables*, robot sociali e realtà virtuale sono al centro di forme di *engagement* dedicate a persone anziane, *caregivers* e personale sanitario (CE, 2008);
- l'assistenza alle persone anziane condizionata dall'aumento dell'aspettativa di vita;
- il ruolo strategico assunto dagli operatori sociosanitari nei confronti delle tecnologie per la terza età in relazione ad un impiego effettivo di determinate soluzioni e alla verifica della relativa appropriatezza (CE, 2012).
- Il panorama di riferimento si presenta in tal senso in veste di sfide da cogliere per una responsabilità attenta alle dinamiche emergenti persona – società, che richiedono di:
 - sviluppare nuove soluzioni tecnologiche integrate di supporto agli operatori delle strutture assistenziali
 - portare la Telemedicina da misura di emergenza post-covid a standard di cura
 - dare evidenza dell'efficienza delle innovazioni sanitarie
 - promuovere benessere e qualità del lavoro di cura
 - implementare nuovi modelli di professionalità nell'ambito di una trasformazione digitale dei sistemi formativi (CE, 2018) e di iniziative di promozione della competenza digitale per l'apprendimento, il lavoro e la partecipazione sociale (Vuorikari, Kluzer & Punie, 2022).

2. Apprendimento professionale ed empowerment dell'operatore

Nel quadro presentato il Centro di Ricerca in Telemedicina Citel dell'Università di Bari, nell'ambito di una prospettiva di ricerca transdisciplinare, mira a connettere l'ambito in espansione della salute *AI-based* con una prospettiva umanistica in grado di salvaguardare e valorizzare l'umano nell'epoca della salute digitale (CE, 2012). In particolare l'Unità di Ricerca in *Education* è rivolta a connettere i processi di innovazione nell'ambito della prevenzione e della cura con una prospettiva inclusiva, promuovendo modelli di empowerment del cittadino/paziente e dell'operatore nell'ambito delle strutture sociosanitarie, di cui si valorizzano capacità di informazione, impegno, collaborazione e resilienza (Perla & Massaro, 2021). Finalità del lavoro dell'U. di R. sono:

- il coinvolgimento degli operatori professionali nell'innovazione;
- la creazione di modelli organizzativi sistemici che coinvolgano tutti gli attori;
- la promozione di una professionalizzazione dell'assistenza.

In tal senso il focus si rivolge alla promozione di processi formativi rivolti alle professioni sociosanitarie e finalizzati a svilupparne le competenze interne per promuovere innovazione e benessere organizzativo, migliorare la relazione tra tecnologia e lavoro (riducendo l'impatto della transizione digitale e sfruttando le potenzialità offerte dall'innovazione) e promuovere la partecipazione attiva al cambiamento.

Alla luce di tale *framework* di riferimento l'unità di ricerca ha avviato una ricerca partendo dalle domande: *quale idea di professionalità oggi per l'operatore? Come è possibile promuovere lo sviluppo della professionalità dell'operatore alla luce dell'innovazione tecnologica? Quali le strategie di miglioramento delle competenze specializzate?*

Queste le domande che hanno mosso l'unità nell'iniziativa di avviare un percorso di riflessione (confluito poi nell'idea di una ricerca), nell'ambito del centro di ricerca, sui temi della *formazione continua* quale processo complesso finalizzato allo sviluppo di competenze specializzate (OECD, 2021) e dello *sviluppo professionale*, quale crescita professionale che si ottiene in ragione dell'esperienza accumulata negli anni e della riflessività sistematica esercitata su quell'esperienza (Glatthorn & Fox, 1995). La competenza professionale poggia di fatti su un ventaglio di *skills* che permettono di orchestrare interventi pertinenti e regolazioni adattive intese ad ottenere la soluzione efficace per il singolo caso: essa rappresenta un apprendimento che si costruisce sull'esperienza e nell'esperienza, come *procedura meta* di consapevolizzazione e riflessione costanti sull'agire (Perla, 2019). Le domande sono scaturite dalla problematizzazione della *professionalizzazione* dell'operatore e dalla discussione della "necessità" epistemologica di un'area di studi teorico-pratici che abbia per oggetto lo *sviluppo professionale* o formazione in servizio dell'operatore. Si evidenzia una formazione etico-affettiva di tale figura professionale a partire dal fondamento della professionalità dell'operatore, avente una natura morale, poiché profondamente innervata del modo di essere dell'operatore e della relativa identità personale.

Obiettivi della ricerca sono stati indicati pertanto in:

- studiare modelli e pratiche di formazione per apprendere ad *agire con competenza* nei processi di assistenza e cura;
- promuovere lo sviluppo professionale dell'operatore a partire dall'esperienza
- pensare una formazione come spazio di sperimentazione di "risposte" all'innovazione dei contesti professionali.

Alla base della ricerca vi è la proposta di una vision della formazione secondo un modello elaborato nei contesti della formazione continua dell'insegnante: il modello DiDasco (Perla, 2019) del gruppo di ricerca DidaSco (Didattiche Scolastiche), attivo dal 2010 presso l'Università di Bari, e che ha elaborato un'idea di sviluppo professionale rivolta agli insegnanti in servizio. Il DiDasco Project lavora allo sviluppo professionale in quanto azione strategica per l'insegnante stesso, per l'ambiente scolastico e per il sistema nazionale. Tale proposta intende valorizzare il paradigma del professionista riflessivo che acquisisce la responsabilità di imparare a migliorare la qualità delle proprie prestazioni professionali e recuperare il "sapere dell'operatore" quale sapere complesso e saggezza pratica. In tal senso quest'ultimo incarna una pratica basata su un giudizio flessibile e sensibile alle variabili del contesto professionale.

DidaSco si basa su un quadro organizzativo originale di tipo collaborativo che presuppone l'importanza di una partnership tra ricercatori e pratici. L'"idea" di sviluppo professionale che sottende tale modello mette in discussione gli approcci di sviluppo professionale "one-shot" per adottare invece una prospettiva di apprendimento professionale attraverso il cambiamento, chiaramente ispirata all'apprendimento degli adulti (Alberici, 2002) e agli studi sugli ambienti di apprendimento espansivo enfatizzanti il carattere situato, trasformativo e partecipato della cognizione e la relazione fra apprendimento e lavoro (Perla, Vinci & Agrati, 2017).

Secondo tale lettura la *formazione in servizio* rappresenta una opportunità per un esercizio di analisi, lettura e coscientizzazione della pratica e mira ad elaborare strumenti riflessivi per la *messa-a-distanza* di tale pratica. Punto nevralgico del modello è la progettazione e realizzazione del "prototipo", ossia un dispositivo operativo (es. *project-work*) che ciascuno durante la formazione e sperimenta successivamente nel contesto di lavoro: il prototipo rappresenta il *risultato* dell'apprendimento teorico e metodologico, ma anche una sperimentazione delle abilità e delle competenze che la persona sviluppa nel proprio percorso di sviluppo professionale. L'analisi di tale dispositivo, inoltre, diviene utile per l'esplicitazione della conoscenza applicata.

3. Nuove direzioni di sviluppo professionale per l'operatore

Per apprendere ad agire con competenza nei processi di assistenza e cura *occorrono un metodo e una teoria della formazione specificatamente orientati a tale scopo*: modelli e pratiche di formazione (iniziale e in servizio) con approcci sia teorici sia empirici. La pratica dell'operatore rappresenta il contesto in cui si generano e si trasmettono conoscenze e come il "luogo" in cui si avvia l'apprendimento professionale.

Risiede nella ricerca il compito di elaborare i dispositivi per far avanzare la conoscenza professionale che ciascuno è il soggetto è in grado di sviluppare attraverso la formazione e che non è rappresentabile mediante regole e principi formalmente espressi. Qui sta la sfida della ricerca educativa: riuscire a governare il nesso fra teoria e pratica dando "voce" ai pratici attraverso la costruzione di paradigmi e strumenti appropriati (Martini & Perla, 2019). La formazione in servizio si configura, dunque, come un oggetto fecondo di studio ma anche, sul piano della operatività, strumento utile agli operatori per la sperimentazione di "risposte" urgenti ai problemi dei contesti professionali. Uno spazio-tempo nel quale i metodi di formazione hanno un ruolo fondamentale: dalla narrazione all'*active learning*, essi mettono al centro la persona e il suo protagonismo epistemico, e la comunità di apprendimento quale contesto di ricerca e di sviluppo della competenza (Martini & Perla, 2019, p.13).

Nuovi paradigmi di sviluppo professionale in via di affermazione si basano su modelli *research-oriented* in cui i pratici rappresentano partner attivi della formazione e vengono impegnati in compiti di co-costruzione di dispositivi di osservazione, valutazione, riflessione (Darling-Hammond & McLaughlin, 1995; Orland-Barak & Maskit, 2017; Aubusson & Schuck, 2008; Pinnegar & Hamilton, 2009, cit. in Perla, 2019). In tal senso lo sviluppo professionale viene considerato come un processo *long-life* che insiste su esperienze che mettono in relazione le conoscenze pregresse con le nuove; trova più efficace realizzazione quando è "situato" nelle stesse strutture intese come comunità professionali e comunità di pratiche (Lave & Wenger, 1991), ed è concepito come un processo collaborativo (Perla, 2019).

Gli operatori diventano partner attivi della formazione, impegnati in strategie di apprendimento *attivo* (video o casi di studio ad es.) mediante *coaching* e supporto tecnico di esperti in grado di fornire opportunità di *feedback* e di riflessione (ad es. attraverso video-diari).

Lo sviluppo professionale rappresenta in tal senso un processo attraverso il quale, da soli e con altri, gli operatori possono rivedere, rinnovare ed estendere il proprio impegno come agenti di cambiamento entro lo scopo morale dell'assistenza e cura; e attraverso il quale acquisiscono e sviluppano criticamente le conoscenze, le abilità e l'intelligenza emotiva essenziali per una pratica professionale con bambini, giovani e colleghi. Le attività di apprendimento estendono gradualmente la portata dell'intelletto delle persone, concentrano le relative energie in modo più efficiente e, per la maggior parte, queste diventano più premurose, sagge, ottimiste (Hayes, 2011). Pertanto, a partire da una separazione tra formazione formale e apprendimento sul lavoro, lo sviluppo professionale deve mirare a divenire leva strategica e opportunità di crescita e miglioramento per l'intera rete assistenziale. Operare una salvaguardia dell'umano, nella stagione del rischio tecnocratico, significa tutelare i nessi fra soggettività, metodo, sviluppo personale e professionale degli operatori, e si delinea come attuale fronte di lavoro della ricerca didattica sulla formazione.

4. Formazione degli operatori e Telemedicina. Un'indagine esplorativa

Sfida attuale del Citel-UniBa è fare interagire il modello presentato con l'innovazione e la telemedicina, ovvero promuovere una formazione continua finalizzata a conoscere l'innovazione (*sapere*), utilizzare nuove scritture e forme espressive digitali (*saper essere*) e operare una pratica soggetta a giudizio (*saper fare*).

Partendo da una “analisi dei bisogni” di formazione il gruppo di ricerca ha esplorato esperienze e percezioni di un gruppo di n.30 operatori di una RSA sui temi della formazione, della professionalità e della Telemedicina con un questionario di 12 domande, di cui 10 chiuse e 2 aperte. La quasi totalità degli operatori coinvolti ha affermato di avere esperienze di formazione, in aree quali “cura e riabilitazione”, “giuridico-legislativa”, “igiene e sicurezza”, solo il 3% in area “psicoeducativa/relazionale”. L’innovazione tecnologica e la conoscenza di sintomi cognitivi, psichici e comportamentali di patologie rappresentano gli argomenti che maggiormente interesserebbe approfondire con un’esperienza di formazione professionale (rispettivamente 37% e 47%), seguiti con percentuali minori da “comportamenti e interventi di assistenza e cura della persona”, “competenze comunicative per migliorare la relazione con l’ospite e familiari”, “trattamenti non farmacologici” e “benessere dell’operatore”. La formazione è intesa come esperienza da svolgere in presenza, piuttosto che online e ben il 97% degli operatori raggiunti ritiene che la formazione sia necessaria per svolgere in modo adeguato e professionale il proprio compito. La dimensione che connota maggiormente la professionalità è proprio la “cura della propria formazione” (44,8%), seguita da “assunzione di responsabilità” e “gestione di una pratica collaborativa con il paziente (entrambe 20,7%), “condivisione del proprio operato” (10,3%), e “disponibilità alla verifica” (3,4 %). Il 90% degli operatori coinvolti è propenso all’adozione di strumenti tecnologici applicati all’ambito dell’assistenza e della cura, mentre il 10% si dichiara incerto. L’innovazione tecnologica nelle strutture sociosanitarie ritenuta più utile al lavoro dell’operatore consiste in app e dispositivi mobili (69%), seguita da robotica e realtà virtuale. Quasi la metà degli operatori coinvolti non ha mai sentito parlare di telemedicina (il 44,8%). Alla domanda “In cosa pensi la Telemedicina (ovvero l’erogazione di servizi sanitari a distanza) potrebbe aiutarti nella crescita della tua professionalità? la maggioranza concorda su di una “visione globale del paziente” (60%), seguito da “miglioramento dei processi organizzativi”, “riduzione del rischio clinico”, “facilitazione delle comunicazioni con familiari/caregivers”, “partecipazione dei familiari alla cura” e “documentazione del lavoro svolto” (“formazione a distanza 0%). La richiesta di quali pratiche di Telemedicina potrebbero essere utili nella routine dell’operatore evidenzia l’opzione per la cartella sanitaria informatizzata (66,7%), per la televisita, ovvero la possibilità per il medico di interagire a distanza con il paziente e/o il caregiver (10%), il telemonitoraggio, quale osservazione a distanza dello stato di salute dell’assistito (10%) e la telecooperazione o assistenza da un collega (3,3%). Il teleconsulto e la robotica non risultano selezionati.

5. Risultati e conclusioni

Alla luce della suddetta preliminare analisi dei bisogni formativi emerge una formazione solitamente dedicata ad una dimensione “tecnica” del lavoro, non a dimensioni relazionali, ritenuta “necessaria” dall’operatore e richiesta sui temi dell’innovazione attuale. Emerge il desiderio di una competenza da parte dell’operatore nell’uso delle nuove tecnologie digitali. Si delinea una professionalità caratterizzata da un’esigenza di curare la propria formazione, una propensione all’innovazione individuata in app e dispositivi mobili e un’idea di Telemedicina utile in particolare per gli aspetti di gestione del paziente. La richiesta all’operatore di concepire lo sviluppo professionale non come adempimento amministrativo, ma come strumento indispensabile per il miglioramento personale/professionale e dell’intero sistema rivolto ad obiettivi di un invecchiamento attivo della popolazione, trova effettivamente riscontro nella scelta che va ben oltre l’obbligo contrattuale derivante dallo status di dipendente di “aver cura” della propria formazione.

Prossimi step della ricerca analizzeranno la traducibilità del modello formativo proposto a partire da esperienze formative in grado di cogliere l’emergere del nuovo modello e connetterlo ai nuovi scenari di innovazione digitale e invecchiamento attivo della popolazione.

Note

¹ Stefania Massaro è ricercatrice in Didattica e Pedagogia Speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro.

Riferimenti bibliografici

- Alberici, A. (2002). *Imparare sempre nella società della conoscenza*. Milano: Mondadori.
- Baldacci, M., Frabboni, F., & Pinto Minerva, F. (2012) (Eds.). *Continuare a crescere. L'anziano e l'educazione permanente*. Milano: FrancoAngeli.
- Commissione Europea (2017). European Framework for the Digital Competence of Educators: DigCompEdu", Joint Research Centre © European Union. DOI: 10.2760/159770
- Comunicazione della Commissione al parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sulla Telemedicina a beneficio dei pazienti, dei sistemi sanitari e della società, COM(2008)689.
- Comunicazione della Commissione al parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale Europeo e al Comitato delle Regioni Piano d'azione "Sanità elettronica" 2012-2020 COM(2012) 736.
- Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul piano d'azione per l'istruzione digitale, COM(2018) 22.
- Consiglio Europeo (2011). Risoluzione del Consiglio su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti. *Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea*, C 372/01.
- Corsi, M., & Ulivieri, S. (2012) (Eds.). *Progetto generazioni. Bambini e anziani: due stagioni della vita a confronto*. Pisa: ETS.
- Glatthorn, A., & Fox, L.E (1996), *Quality teaching through professional development*. Thousand Oaks (CA): Corwin Press.
- Hayes, D. (2010). *The guided reader to teaching and learning*. London: David Fulton.
- Lave, J., & Wenger, E. (1991). *Situated Learning: Legitimate peripheral participation*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Luppi, E. (2008). *Pedagogia e terza età*. Roma: Carocci.
- Martini, B., & Perla, L. (2019). Introduzione. In B. Martini & L. Perla, *Professione Insegnante. Idee e modelli di formazione* (pp.11-14). Milano: FrancoAngeli
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR). Apprendimento permanente. Disponibile in www.miur.gov.it [11.10.2022].
- Ministero della Salute (2018). *Piano Operativo Salute*. Disponibile in www.trovanorme.salute.gov.it [18.10.2022].
- Musai, M. (2020). La relazione di aiuto con le persone anziane. L'accompagnamento personalizzato nelle residenze. In V. Mariani & M. Musai, *Pedagogia, relazione d'aiuto e persona anziana* (pp. 15-36). Roma: Studium.
- OECD (2021), *OECD Skills Outlook 2021: Learning for Life*. Paris: OECD Publishing.
- Perla, L. (2019). Un'idea di sviluppo professionale. In L. Perla & B. Martini, *Professione insegnante. Idee e modelli di formazione* (pp- 30-58). Milano: FrancoAngeli.
- Perla, L., & Massaro, S. (2021). Virtual Patient Education Scenarios: Exploratory Step in the Study of Obesity Prevention Through Telemedicine. In G. Casalino et alii (eds), *Higher Education Learning Methodologies and Technologies Online. HELMeTO 2021*. Cham: Springer.
- Perla, L., Vinci, V., & Agrati, L. (2017). The DidaSco Project: a training program for the teachers' professional development. In J. Mena, A. García Valcarcel Muñoz Repiso, F.J. García Peñalvo & M. Martín del Pozo (Eds.), *Search and research: teacher education for contemporary contexts* (pp. 921-930), Salamanca Ediciones Universidad de Salamanca.
- Rogoff, B., & Lave, J. (1984) (Eds.). *Everyday cognition: Its development in social context*. Cambridge: Harvard University Press.
- UNESCO Institute for Lifelong Learning (2018). Recognition, Validation and Accreditation of Youth and Adult Education as a Foundation of Lifelong Learning. Hamburg: UIL.
- United Nations (2002). Madrid International Plan of Action on Ageing and the Political Declaration. Disponibile in www.un.org [1.10.2022].
- Tashakkori, A., Teddlie, C., & Teddlie, C.B. (2003) (Eds.). *Handbook of mixed methods in social & behavioral research*. Thousand Oaks, CA: Sage.
- Tramma, S. (2017). *Pedagogia dell'invecchiare. Vivere (bene) la tarda età*. Milano: FrancoAngeli.

- Varela, F., Thompson, E., & Rosch, E. 1991, *The embodied mind: Cognitive science and human experience*, Cambridge: MIT Press.
- Vinci, V. (2020). Quale didattica per i docenti in servizio? Il modello di sviluppo professionale DiDasco. In L. Perla (Ed.), *Testimoni di sapere didattico* (pp.153-168). Milano: FrancoAngeli.
- Vuorikari, R., Kluzer, S. & Punie, Y. (2022). DigComp 2.2: The Digital Competence Framework for Citizens - With new examples of knowledge, skills and attitudes. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- World Health Organization (2002). Active ageing: a policy framework. Disponibile in www.who.int [1.10.2022].
- World Health Assembly (2016). The Global strategy and action plan on ageing and health 2016–2020: towards a world in which everyone can live a long and healthy life. World Health Organization. Disponibile in www.who.int [12.10.2022].